

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 14 (1942)
Heft: 5

Artikel: Concorso pattuglie delle Guardie Locali
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242391>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Concorso pattuglie delle Guardie Locali

La Guardia Locale Gr. Radio ha organizzato per il 27.9.42 una gara di pattuglie alla quale sono state invitate tutte le G. L. del Circondario Territoriale.

Scopo della gara era quello di affermare l'attività e la preparazione delle G. L.

La gara si svolse sul seguente percorso obbligato:

- a) **Lugano (Campo Marzio)**, Stand della Madonnetta, Ponte nuovo sul Cassarate, Castello di Trevano (entrata principale).
- b) **Castello di Trevano**, Tre Vie di Comano, Stand del Gaggio (Cureglia).
- c) **Stand del Gaggio**, Riale di Rì (sentiero per Comano sulla strada Cureglia-Cornano), Comano (posta), Porza (cappelletta), Fermata tram al Cimitero di Lugano, Campo Marzio.

Le pattuglie si componevano di 5 volontari (compresa una staffetta ciclista).

I compiti della pattuglia erano i seguenti:

- **sul tratto Lugano - Castello di Trevano** corsa di campagna ed esercizio di osservazione, stesura del rapporto, invio della staffetta ciclistica al Campo Marzio per la consegna del rapporto. I compiti per l'osservazione venivano consegnati al Capo-pattuglia prima della partenza. Il ciclista per la trasmissione del rap-



porto doveva seguire il percorso Castello di Trevano-Canobbio (posta), Lugano (Stazione S.F.F.), Casserina, Campo Marzio.

- **Sul tratto Trevano-Stand del Gaggio**, corsa di campagna.
- **Stand del Gaggio**: tiro su bersagli di campagna a 100 m. (3 cartucce per Vol.).
- **Sul tratto Stand del Gaggio-Campo Marzio**: corsa di campagna.

Le pattuglie erano suddivise per anzianità:

da 16 a 19 anni compiuti

da 20 a 32 anni

da 33 a 41 anno

da 42 a 60 anni

Ogni pattuglia doveva essere formata esclusivamente di uomini appartenenti ad una stessa categoria di anzianità.

Tenuta: giubba con bracciale, berretto, fucile, libretto d'immatricolazione.

Classifiche e penalizzazioni: per ogni categoria di anzianità era prevista una classifica separata in base al tempo impiegato dalle pattuglie e dalla staffetta-ciclista. Le pattuglie che arrivavano al traguardo con un volontario in meno venivano classificate soltanto dopo quelle

al completo. Le penalizzazioni per il tiro erano calcolate in „tempo”. Ogni colpito in meno comportava un minuto di penalizzazione da aggiungere al tempo effettivo impiegato sul percorso. Per l'esercizio di osservazione venivano penalizzate:

- a) la dimenticanza nel menzionare una o più osservazioni;
- b) le manchevolezze riscontrate nella stesura del rapporto.

Alla partenza non appena il cronometrista dava il **via** alla pattuglia, il Capo-pattuglia doveva annunciarsi partente alla Giuria. Se la pattuglia non era in perfetta tenuta, la Giuria poteva ritardarne la partenza. Anche all'arrivo finale il tempo impiegato scadeva soltanto quando la pattuglia veniva annunciata in perfetta tenuta. Anche il ciclista era tenuto ad annunciarsi in perfetta tenuta al Castello di Trevano e così pure all'arrivo al Campo Marzio.

Ad ogni passaggio obbligato la pattuglia compatta doveva annunciarsi ad alta voce senza fermarsi, all'ufficiale di controllo. Le pattuglie che non erano complete dovevano aspettare il ritardatario prima di oltrepassare il punto obbligato. Se un volontario si ritirava, il Capo-pattuglia doveva



consegnare al prossimo passaggio obbligato il N. del vol. che aveva abbandonato la corsa, annunciandosi all'ufficiale di controllo. Le pattuglie che non passavano da un punto obbligato erano senz'altro **squalificate**.

È stato proibito, pena la squalifica:

- a) ricevere rifornimenti durante il percorso;
- b) accettare qualsiasi aiuto da estranei;
- c) usufruire di mezzi di trasporto;
- d) sostituire gli uomini durante la gara;
- e) danneggiare le colture e attraversare i prati.

L'ordine di partenza è stato deciso dalla sorte.

Le pattuglie partirono con un minuto di distacco una dall'altra.

La giornata ebbe il seguente svolgimento:

- 0730 sbarramento del Campo Marzio
- 0800 occupazione dei posti di controllo
- 0815 controllo dei concorrenti e distribuzione della munizione, dei numeri e dei compiti per l'esercizio di osservazione; disposizioni per la partenza
- 0850 annuncio dei concorrenti alla Giuria; alza bandiera
- 0900 partenza della prima pattuglia
- 1300 rancio
- 1500 riunione di tutte le pattuglie in Piazza Castello agli ordini dei rispettivi Cdt. Corteggio in città organizzato dal Gruppo Radio
- 1530 proclamazione dei risultati
- 1600 licenziamento.

L'organizzazione fu curata dalla Guardia della Radio, coadiuvata da un folto e scelto numero di ufficiali di tutte le armi che si prodigarono con encomiabile zelo, e tutto il complesso fu presieduto con giovanile entusiasmo dal sig. Ten. Col. Gius. Albisetti.



Fu una giornataccia, per la pioggia diretta, noiosissima, che non cessò un solo minuto, ma una indimenticabile giornata per la splendida prova fornita dalle pattuglie concorrenti, per l'entusiasmo e l'attaccamento alla Patria dimostrato da tutti: organizzatori, pattugliatori, pubblico.

Parteciparono alla gara N. 39 pattuglie, con un complesso di 195 volontari.

Giunsero al traguardo 32 pattuglie, con 160 volontari.

PREMIAZIONE:

Categoria anziani:

Primo rango: Pattuglia N. 1 della G.L. Lugano composta dei seguenti volontari: Bernasconi Piero, Spadini Aminode, Gambazzi Hermes, Hildenbrand Eugenio, Kronauer Tullio. Tempo: 2 ore 48' 30".

Secondo rango: Pattuglia G. L. Massagno: 2 ore 49' 37"

Terzo rango: Pattuglia N. 5 G.L. Lugano: 2 ore 57' 29"

Quarto rango: Pattuglia G.L. Barbengo: 3 ore 4' 38".

Categoria giovani:

Primo rango: Pattuglia N. 37 G.L. Porza, composta dei seguenti volontari: Tettamanti Pierino, Lurati Ettore, Crivelli Sergio, Villa Giovanni, Bizzozzero Ermidio. Tempo: 2 ore 8' 17".

Secondo rango: Pattuglia N. 39 G.L. Porza composta dei seguenti volontari: Mazzaroli Edio, Giudici Piero, Gianinazzi Giovanni, Brugnoli Americo, Rezzonico Armando: 2 ore 9' 44".

Terzo rango: Pattuglia G.L. Locarno, composta dei seguenti volontari: Maggi Ugo, Vigizzi Aldo, Buffi Alfredo, Bricchi Giuliano, Biaggini Giovanni: 2 ore 10' 56".

Quarto rango: Pattuglia G.L. Castagnola: 2 ore 11' 42".

Quinto rango: Pattuglia G.L. Dino: 2 ore 12' 11".

Sesto rango: Pattuglia G.L. Castagnola (N. 18) 2 ore 13' 6".

Settimo rango: Pattuglia G.L. Massagno: 2 ore 13' 13".

Ottavo rango: Pattuglia G.L. Lugano: (Gruppo Radio): 2 ore 13' 44".

Nono rango: Pattuglia G.L. Lugano: 2 ore 16'.

Decimo rango: Pattuglia G.L. Bellinzona: 2 ore 16' 44".

A tutti i volontari partecipanti e arrivati al traguardo fu consegnato un diploma.

Numerosi e ricchi premi furono distribuiti alle pattuglie classificate ai primi posti.

Premi speciali spettarono alla Pattuglia della G.L. Dino per il miglior risultato al tiro, e il miglior tempo del ciclista e alla G.L. Lugano (Gruppo Radio) per il migliore rapporto.

Togliamo dal „Radioprogramma" col consenso dell'autore (V.) la seguente viva briosa descrizione della gara:

Quel giorno i primi a partire furono i volontari della categoria anziani: tempie grigie, facce decise. A passo forzato il piccolo gruppo con il ciclista portaordini in coda attraversò il campo, e passò tra le due bandierine bianche che ne segnavano l'uscita. La gara era incominciata. A intervalli regolari di un minuto seguirono le altre trentasei pattuglie. Sotto la pioggia che cadeva sempre più fitta, i volontari in grigioverde attendevano, irrigiditi nell'attenti, il segnale del cronometrista, e guizzavano via, tirando diritto verso il portone spalancato, incuranti delle pozzanghere che si formavano sul terreno... Prova durissima, la loro, resa severa dalla pioggia che cadeva ormai da una settimana, quasi senza un attimo di sosta e che proprio allora doveva avere la sua grande giornata e accom-

pagnare con feroce insistenza tutta la gara, l'esercizio di osservazione e la prova di tiro che si svolgeva in aperta campagna.

Le pattuglie salirono a passo di corsa il viale sinistro del Cassarate fino allo stand di tiro della Madonnetta, dove erano il primo passaggio obbligato e il primo controllo. Dalla piazza di tiro, costeggiando il Cassarate in piena con le sue gialle acque tumultuose, i cinque uomini raggiunsero il ponte nuovo e, dopo alcune sorprese, preparate dalla astuta giuria, l'officina elettrica, poi, superata la prima salita, il Castello di



Trevano. Lì, dietro i verdi cancelli del vecchio parco abbandonato, il capopattuglia stendeva il rapporto; le dita bagnate si sforzano di scrivere rapidamente, e il ciclista aspetta con crescente nervosità il messaggio che deve portare al comando dell'esercito. Finalmente il dettagliato rapporto è firmato, il tempo esatto indicato, il foglio piegato e introdotto nella busta gialla. Via!

La staffetta balzò in sella e sparì in direzione di Canobbio. Subito la pattuglia riprese la corsa attaccando la ripida scorcioia che porta alla strada di Tesserete, indi alle Tre Vie di Comano. Nel frattempo il ciclista pedalava attraverso le strette viuzze di Canobbio, infilava la Cantonale e volava verso Lugano, tutto curvo sul manubrio. Alla stazione di Lugano era posto un controllo, al quale ne seguiva un altro a Casserina, di dove, dopo una brusca frenata, il ciclista scendeva al lungolago per spingere la sua macchina a tutta velocità verso il traguardo del Campo Marzio.

L'acqua si sollevava sotto le due rapide ruote che saltellavano e sbandavano nell'erba e nel fango. Una bandiera sventolata a mo' di segnale indicava il posto della consegna del rapporto. Soltanto nel momento in cui la busta gialla passava nelle mani dell'ufficiale della giuria, il compito della staffetta era terminato, e solo allora l'orologio del cronometrista scattava.

Nel frattempo la pattuglia, superate le Tre Vie, aveva preso il melmoso sentiero di campagna che costeggia la collina di Comano e scende a Cureglia. Sgorgando dai bassi muretti, l'acqua aveva mosso qualche sasso, i vecchi castani lasciavano cadere con un tonfo vivace e insistente grosse gocce che interrompevano la monotonia della pioggia. A Cureglia, sotto le porte aperte, i contadini guardavano attoniti questi anziani e questi giovani che correvano a perdifiato. Uscendo sulla Cantonale la pattuglia già udiva nel fondo i colpi allo Stand del Gaggio, una conca verde con i posti ben segnati e numerati e i molti bersagli piazzati ai piedi



di un vigneto che attendeva, come tanti altri, che il maltempo cessasse e che venisse la lieta ora della vendemmia. Tra gli spari che frustavano l'aria umida, secchi e rapidi comandi si levavano dalla verde conca: „a terra... caricate... per sparare pront... fuoco... assicurate... ritti... controllate l'arma... a me, avanti!“. Dopo lo stand del Gaggio

fino a Lugano ormai il compito era uno solo, precisissimo: arrivare il più presto possibile, correre e regolare economicamente le proprie forze, le proprie gambe che continuavano a divorare il terreno inzuppato. Al Riale del Ri, gli uomini del controllo indicavano la direzione per la via del ritorno: una salita ripidissima, viscida, tra i tronchi delle betulle che luccicavano nella penombra del bosco. Il fiato si faceva sempre più corto, le gambe, povere gambe, diventavano sempre più pesanti, come di piombo. Il capopattuglia, instancabile, rincuorava i suoi uomini. Ma se Dio vuole, anche questa salita ha una fine: guardate, il sentiero declina, attraversa serpeggiando una valletta che nelle giornate di sole invita a deliziose passeggiate. Quel giorno però la valletta era irriconoscibile: l'occhio non vi scorgeva nient'altro che grigia nebbia e cespugli insidiosi; sembrava che i viottoli si fossero trasformati in tanti ruscelli. E la marcia continuava sul terreno ondeggiante: una discesa, una salita, un'altra discesa, ed ecco, in basso, stretti e scuri, i tetti e i camini di Comano. L'ufficiale davanti alla Posta, alza la visiera dalla quale scorre un lungo filo d'acqua. „Pattuglia N... effettivo quattro uomini”. Di fronte al posto di controllo, il vecchio oste batte le mani: è anche lui delle guardie locali e se avesse avuto 40 anni meno, chissà se fosse rimasto lì a guardare e ad applaudire soltanto... Adesso gli scarponi chiodati battono la strada che scende verso le Tre Vie, toccano il punto più basso, i gruppetti di alberi dietro i quali si nascondono i due freschi crotti della regione; ma la via si mette ancora a salire, caparbia, fino alla piccola cappella di Porza. Coraggio ragazzi, è l'ultima salita. Poi è la discesa a rompicollo giù giù per sentieri, strade, prati e boschi al cimitero. Comincia l'ultima tratta, la marcia forzata in pianura. „Forza, un chilometro..., su, ancora 500 metri..., correte, 300 soltanto... vedete laggiù, quella è la Radio..., qua, dammi il fucile, te lo porto io,... non mollare ora che siamo arrivati... non mollare”. Finalmente il portone spalancato, la tribuna, i camerati che gridano, che acclamano, e le gambe che poco fa sembravano doversi piegare e i ginocchi che volevano toccare terra, si mettono a correre, a lanciarsi avanti disperatamente, in uno sforzo supremo, a volare verso la bandiera rossocrociata che indica il traguardo.

V.